

«Dolomiti affascinanti ma non le conoscevo. Ora voglio esplorarle»

L'antropologo ed etnologo Marc Augé oggi a Forni di Sopra. I semi di Gianluca d'Inca ridonano vita ai luoghi abbandonati



Marc Augé si documenta con d'Inca sulla bellezza delle Dolomiti

il convegno

I Monti Pallidi oggi sotto la lente

A Forni di Sopra incontri e conferenze dedicati alla montagna e ai paesaggi dolomitici della contemporaneità promossi da Dolomiti Contemporanee assieme a Comune di Forni, Provincia di Udine, Regione Fvg e Dolomiti Unesco. Si svolgeranno nella piazza (in caso di maltempo in Ciasa dai Fornès) a partire dalle 10.30 e poi dalle 16. Dopo i saluti istituzionali, si partirà con una tavola rotonda dal titolo I paesaggi della montagna contemporanea, di cui parleranno D'Inca Levis, Marcella Morandini, Francesco Marangone, Pietro Fontanini, Alessandro Del Puppo. Nel pomeriggio una conversazione a due tra Marc Augé e Gianluca d'Inca Levis sul tema L'uomo è il territorio: antropologia dei luoghi. (m.l.)

FORNI DI SOPRA

Con la forza delle idee si può riuscire a modificare in qualche modo la realtà? Il progetto Dolomiti Contemporanee ci sta provando. Dopo Casso, tocca ora a un'altra località delle Dolomiti friulane, Forni di Sopra, accogliere i semi gettati dalle idee del bellunese Gianluca d'Inca Levis, che ridona vita a luoghi e strutture abbandonati in aree dolomitiche - fabbriche, costruzioni d'alta quota, la scuola a Casso, il Villaggio Eni a Borca di Cadore, le miniere di Valle Imperina - stimolando gli artisti e la cultura dei pensatori, con incontri, mostre, concorsi. Oggi un pensatore d'eccezione, di fama internazionale, l'antropologo ed etnologo francese Marc Augé - noto come l'inventore del non-lieu, il non-luogo - sarà l'ospite più atteso della giornata di incontri nella ridente località alpino-dolomitica carnica.

Cosa l'ha convinta o incuriosita del progetto Dolomiti Con-

temporanee?

«Due aspetti. Uno di metodo. La posizione di Dc è in qualche modo simile, o analoga, a quella dell'etnologo, che viene in un luogo nuovo e deve convincere la gente che incontra, gli abitanti e i residenti, della ragione della sua presenza, deve spiegarla. Dc cerca la relazione con il contesto umano, con "gli altri", in modo analogo a quanto fanno l'etnologo e l'antropologo».

L'altro aspetto?

«E' quello volontaristico. In questo progetto si pensa che il passato non possa contenere il senso della totalità del presente, il suo significato integrale; il tempo si articola attraverso due dimensioni: passato e futuro; il presente è la dimensione del passaggio, che è aperta agli eventi, a nuove significazioni, a processi di senso che non sono già iscritti automaticamente nel passato».

Conosceva le Dolomiti?

«Non conoscevo le Dolomiti. Certo, le avevo viste nelle foto-

grafie: sono affascinanti. Le esplorerò in questi giorni (ieri Augé era al Villaggio Eni a Borca di Cadore, ndr)».

Che esperienza ha della montagna?

«Non ho un'esperienza e una frequentazione diretta della montagna, ma so che l'ambiente della montagna ha una forza particolare: ci sono luoghi nella montagna che possiedono una forte identità; la relazione con il paesaggio, e dunque con lo spazio, è forte; la relazione con il tempo è altrettanto forte a causa della diversità di stagioni e condizioni di vita che essa impone; la montagna impone una relazione forte con il tempo e con lo spazio, in un momento storico in cui si tende a pensare prevalentemente attraverso le categorie di ubiquità e istantaneità; vivere in montagna, volontariamente o no, è una forma di resistenza; è interessante guardare questa resistenza da un punto di vista culturale».

L'immagine della montagna.

«In passato era quella dei valligiani, poi dalla fine del XVIII c'è stata la visione degli alpinisti, che ha spostato l'accento sulle vette inabitabili e in seguito quella dei turisti».

Oggi qual è la visione di questi luoghi? Che potere hanno l'arte e le idee di Dc in questo senso?

«La prima visione della montagna era inevitabilmente quella dei suoi abitanti. L'avvento del turismo ha cambiato le cose, ha portato la curiosità rispetto agli aspetti legati a natura e paesaggio e si è avviata la stagione dell'esotismo, una forma di esotismo prossimale: le montagne sono quindi vicine ma lontane, e garantiscono la possibilità di un esotismo comodo. Oggi la montagna è anche un aspetto della società del consumo: soggiorni di una settimana all-inclusive; grandi stazioni sciistiche, eccetera. Questo genera cambiamenti anche sulle società locali».

Melania Lunazzi